

Allocuzione d'apertura della sessione di giugno 2025
Presidente del Gran Consiglio Silvia Hofmann

(fa fede il testo pronunciato)

Stimate granconsigliere e stimati granconsiglieri,

Stimati membri del Governo,

Cara vicepresidente del Gran Consiglio,

Care e cari interpreti,

Stimate collaboratrici e stimati collaboratori della Segreteria del Gran Consiglio, stimato Cancelliere,

Stimate addette e stimati addetti alla sicurezza,

Care e cari ospiti sulla tribuna e partecipanti alla diretta streaming,

vi do il più cordiale benvenuto a questa sessione, la sessione di giugno 2025, e auguro a voi e a noi tutti di lavorare con uno spirito positivo per il bene comune.

Anche voi talvolta avete la sensazione di vivere nel migliore dei mondi possibili? Tutto è così ordinato. Tutto funziona alla perfezione. C'è motivo di lamentarsi?

Noi come Cantone dei Grigioni, noi come Svizzera, siamo un unico popolo felice e perlopiù soddisfatto. Viviamo nella migliore democrazia al mondo, dove regna la pace sociale. I problemi si possono risolvere, anche se con calma. Inoltre, siamo campioni del mondo in materia di compromessi.

Sì, ovviamente so che non tutto è così perfetto come sembra. Il nostro Paese è popolato da persone scettiche, lamentose e saputelle. Chiacchiere e reclami sono tra le discipline sportive elvetiche di punta e sono praticate con passione da numerosi concittadini e da numerose concittadine.

A volte viaggiare, anche per poco tempo, aiuta a schiarirsi un po' le idee. Un piccolo viaggio in un posto lontano, oppure anche piccoli viaggi nel passato. Personalmente sono sempre entusiasta di fare entrambi e, ora che le vacanze estive sono alle porte, probabilmente anche alcuni di voi partiranno. A maggio sono stata in Italia, sulla costa ligure.

Nella cittadina di Laigueglia sorge un'imponente chiesa barocca, totalmente sovradimensionata per questa piccola località non lontana da Sanremo. Attraverso una piccola porta, dalla navata laterale si accede a una stanza luminosa arredata in modo spartano, in sorprendente contrasto con le ricche decorazioni in stucco della chiesa. Sui lati più lunghi sono collocati banchi in legno scuro; sul lato più corto, di fronte all'altare, sono collocati banchi per i capi della confraternita, al centro vi è uno scranno leggermente rialzato al di sopra del quale troneggia la scritta «SILENZIO ET UBBIDIENZA».

L'oratorio degli inizi del XVII secolo, frutto di un proficuo commercio di coralli, è il luogo di ritrovo della Confraternita dei Disciplinanti, un'associazione di uomini dedita alla carità e all'accompagnamento dei moribondi. Ancora oggi guida la tradizionale processione del Venerdì Santo nella cittadina. È una cosa seria.

«Rispetto dell'ordine». Così si potrebbe tradurre «silenzio et ubbidienza». Nel mondo cattolico, l'ubbidienza o il rispetto delle regole è la base della condotta nei monasteri o, appunto, nelle organizzazioni laiche come le confraternite. Alcuni esempi celebri sono la regola dei benedettini «ora et labora – prega e lavora» oppure la proposta di Martin Lutero «due volte alla settimana» quale regola per la vita amorosa coniugale.

Le persone che si uniscono in gruppi sentono da sempre l'esigenza di seguire delle regole. Regole che organizzano e semplificano la convivenza. Regole comprensibili e vincolanti per tutti. Tali regole possono spaziare dallo scopo di un'associazione femminile fino al patto di mutua assistenza delle Tre Leghe o alla Costituzione federale.

Uno dei più antichi regolamenti di uno Stato è la Magna Charta dell'Inghilterra. Nel 1215 – 810 anni fa! – venne stabilito che anche il re era soggetto alla legge. Il re dovette firmare. La Magna Charta fu rielaborata e ampliata più volte fino al 1628, anno della versione definitiva nella quale, solo per citare gli elementi più importanti, vennero sancite le libertà civili e l'uguaglianza di tutti gli esseri umani davanti alla legge nonché vennero vietati gli arresti arbitrari.

La prima Costituzione americana del 1793 contiene tutti i principi della Magna Charta e la nostra Costituzione federale svizzera del 1848 segue, com'è noto, il modello americano. La Magna Charta è giustamente riconosciuta come il documento più importante della storia della nostra democrazia e dei diritti umani.

È il nostro retaggio storico, è una linea storica: unisce noi e il nostro Paese alle altre democrazie in Europa e nel mondo anglosassone. Anche se la nostra democrazia ha le sue caratteristiche, in fin dei conti non vi è motivo di considerare la nostra Elvezia come qualcosa di assolutamente eccezionale oppure, come è accaduto talvolta, di presentarla come un caso particolare.

A ogni bambino si può augurare di cuore che venga amato dai suoi genitori come se fosse molto speciale e grandioso. Tuttavia, parte della crescita e della maturazione di un essere umano consiste nel trasformare questa grandiosità e l'essere speciale nella capacità di empatizzare con gli altri nonché di rispettare e osservare le regole per il bene della collettività.

Questo processo che ogni individuo attraversa è paragonabile al processo secolare di formazione di uno Stato, dello sviluppo dello Stato di diritto e dell'emancipazione delle persone. Dalla minore età verso la maggiore età e la responsabilità.

L'idea che proprio noi nel nostro Paese viviamo nel migliore dei mondi possibili è stata, naturalmente, smentita da tempo. In fin dei conti, il buon Dio non si è rivelato un perfezionista durante la creazione del mondo. La pace eterna non è mai esistita sulla terra e ci troviamo continuamente confrontati con catastrofi, tragedie e crimini.

Forse dovremmo attenerci di più alle regole della Confraternita dei Disciplinanti di Laigueglia ed essere un po' più silenziosi e un po' più ubbidienti. Un po' più modesti. Un po' più umili. Un po' più riconoscenti.

«Il faut cultiver notre jardin», dice l'insegnante Pangloss al suo allievo Candido alla fine del famoso libro di Voltaire. Bisogna coltivare il proprio giardino e ciascuno deve sfruttare al meglio i propri talenti.

Abbiamo ora quattro giorni di tempo per coltivare il nostro giardino per il bene della collettività. Vi ringrazio per la vostra attenzione e con ciò dichiaro aperta la sessione di giugno 2025.